

La città, le scelte

Davide Cerbone

A fotografare il disarmo, come spesso capita, è l'evidenza dei numeri: sono oltre 30mila le piante affidate alla cura del Servizio Verde del Comune di Napoli, che oggi conta in organico otto agronomi. A ciascuno di loro ne toccano in custodia più o meno 3.800. Un rapporto che fino a poche settimane fa era ancora più deprimente, considerato che la cura del patrimonio arboreo municipale era sulle spalle di un solo professionista. La proporzione, in questo caso, è drammaticamente elementare. Eppure sulla gestione del capitale botanico la macchina si è rimessa in moto. E promette di continuare ad accelerare grazie ad un modello di gestione aperto ad associazioni e privati. Alla guida c'è Vincenzo Santagada, titolare della delega al Verde e alla Salute nella giunta Manfredi.

Assessore, dopo anni difficili, qualcosa finalmente si muove. Di chi è il merito?

«Di un lavoro di squadra e di un efficientamento delle poche risorse a disposizione. Le selezioni per il concorso si sono concluse da poco, nel frattempo abbiamo dovuto far fronte alle tante esigenze con una dotazione di personale assolutamente sottodimensionata. Basti pensare che per circa due mesi abbiamo avuto in servizio un solo agronomo. Oggi ne abbiamo otto, un numero ancora insufficiente, considerata la vastità del territorio, l'estensione del verde e il numero di alberi. Ma l'amministrazione sta lavorando per aumentare l'organico».

I nuovi innesti consentiranno di intervenire con il bisturi invece che con l'accetta sulle alberature potenzialmente pericolose, evitando abbattimenti indiscriminati?

«Noi dobbiamo fare sia manutenzione che prevenzione. Con le nuove assunzioni possiamo abbattere laddove è necessario e ripiantumare il giorno dopo. A proposito: da un anno e mezzo stiamo piantando nuovi alberi. Un'operazione del valore di 5,6 milioni che in quartieri come Fuorigrotta e il Vomero è stata quasi completata. Vogliamo riempire tutte le fossette vuote con una sostituzione specie su specie».

Si farà lo stesso anche per i compianti alberi di Posillipo, dei quali si è spogliata la vista da cartolina?

«Li i pini verranno sostituiti da altre essenze arboree autoctone:



L'intervista **Vincenzo Santagada**

«Parchi, via al restyling in campo anche i privati»

► L'assessore comunale: «Più sinergie in autunno via libera al regolamento» ► «Villa Comunale e Virgiliano, 8 agronomi ancora pochi ma li stiamo incrementando»

ne sono state scelte cinque, a seconda delle vie, per evitare che in caso di infestazione parassitaria si distrugga di nuovo il patrimonio verde. In questo modo, si aumenta anche la biodiversità».

C'è attesa anche per i progetti su Villa comunale e Virgiliano.

«Trattandosi di beni monumentali, e ad alto valore paesaggistico, sono in corso le interlocuzioni con la Soprintendenza, ma siamo in fase avanzata. I lavori, che al netto di ostacoli inizieranno tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024, dovrebbero durare circa un anno. Faremo in modo di lasciare aperti i parchi delimitando le aree di cantiere».



LA STRATEGIA Vincenzo Santagada, assessore comunale al Verde

Tra i siti dei quali avete annunciato la riapertura c'è il parco Minopoli, più conosciuto come parco dell'ex gasometro. Quando lo riconsegnerete alla comunità?

«Poiché si tratta di un'area anche a vocazione didattico-agricola, per l'apertura a circa venti anni dall'inizio del progetto di questo polmone al centro del Vomero attenderemo l'inizio dell'anno scolastico, così da coinvolgere subito studenti e insegnanti».

Ci sono aree verdi che per le condizioni socio-economiche e ambientali dei quartieri che li ospitano meritano una particolare attenzione. A che punto sono quei progetti?

«Sono finiti i lavori nei parchi

Anaconda, a Pianura e Ventaglieri, ma anche al parco Buglione, in via Domenico Fontana, mentre sono in via di completamento quelli nel parco storico Re Ladislao e nel parco di via Nicolardi. Inoltre, stiamo per affidare i lavori di altri sei parchi: Mascagna, Ciro Esposito, Poggio, San Gaetano Errico, De Filippo e San Gennaro. I lavori dovrebbero iniziare entro l'autunno e per la prossima primavera saranno completamente riqualificati. Inoltre, è in fase avanzata la realizzazione del nuovo parco della Marinella, a ridosso della zona portuale: 30mila metri quadri che dopo quasi 25 anni sottrarranno definitivamente al degrado un'area all'ingresso della città. Nel Parco dei Camaldoli, invece, grazie ad un accordo con l'ente Parco delle Colline Metropolitane saranno eseguiti interventi per riaprire alcuni varchi e percorsi interni. Di imminente acquisizione, infine, il progetto del parco Massimo Troisi».

Dopo aver riaperto, però, bisogna gestire. Quale sarà la strategia del Comune in questo senso?

«La gestione è la principale sfida di questa amministrazione. Il personale giardiniere e addetto alla sorveglianza è quasi completamente azzerato, è in corso uno studio per un piano di gestione definitivo di tutto il verde cittadino. E si sta valutando l'ipotesi di affidare parzialmente il verde orizzontale ad un global service».

Intanto Napoli è ancora sprovvista di un regolamento del verde urbano: quando sarà approvato?

«È stato inviato in bozza alla commissione consiliare Salute e Verde e alle principali associazioni e comitati del settore. In autunno lo approveremo in giunta per poi sottoporlo al Consiglio comunale. Il testo affronta appunto la questione del coinvolgimento dei privati. Pensiamo che un partenariato pubblico-privato sotto il continuo monitoraggio del Comune sia la strada migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«DA UN ANNO MEZZO STIAMO PIANTANDO NUOVI ALBERI OPERAZIONI FINITE AL VOMERO E A FUORIGROTTA»

Artista serba fa rivivere la Venere «Così l'opera rinascerà dalle ceneri»

L'INIZIATIVA

Giovanni Chianelli

Ne ha parlato tutto il mondo e da molte parti gli amanti dell'arte si sono mobilitati in suo sostegno. Dopo l'incendio di mercoledì scorso che ha distrutto la «Venere degli stracci» di Michelangelo Pistoletto si è scatenata una gara di solidarietà perché l'opera torni e non smetta di parlare. C'è chi, addirittura, ha provato a interpretarla per farla rinascere simbolicamente e invitare alla sua ricostruzione: ieri mattina in piazza Municipio l'artista serba Slobodanka Ciric ha posato accanto allo scheletro della scultura del maestro biellese, vicino i resti incendiati, riproducendo in formato minore e in carne e ossa la statua; accanto a lei, in posizione frontale per rispettare la versione originale, ha posto un cumulo di panni colorati in rappresentanza dei famosi stracci da cui sono partite le fiamme appiccate, con ogni probabilità, da un clochard. Lei era completamente nu-

da, col corpo dipinto da una pittura chiara dalle tinte del gesso, un body painting in grado di conferire all'azione artistica un effetto di verosimiglianza maggiore. A differenza dell'opera incendiata stringeva tra le mani un cartello che riportava una scritta. Il testo recitava: «La fenice rinascere e tu vivi, ama, sogna...». Il titolo della performance è «La Venere-Fenice | RigenAzione» ed è andata in scena per un'ora, dalle 9 alle 10; è nata da un'idea di Mila Maraniello con il coordinamento di Giuseppe Giorgio.

L'ARTISTA

L'accostamento alla leggendaria Araba Fenice è ricorso nelle di-

IN PIAZZA MUNICIPIO FOLLA RIUNITA PER ASSISTERE ALL'ESIBIZIONE BOOM DI ADESIONI ALLA RACCOLTA FONDI

chiarazioni dell'artista: «Dopo aver vissuto per 500 anni prima di morire costruiva un nido sulla cima di una quercia, accatastava piante balsamiche e si adagiava al sole, lasciando che quest'ultimo la bruciasse. Dal cumulo di cenere emergeva poi una piccola larva che i raggi solari facevano crescere rapidamente fino a trasformarla nella nuova fenice» ha raccontato. Un modo per inviare un messaggio a Pistoletto, alla città di Napoli, persino all'autore del gesto: «Con questa mia iniziativa intendo esprimere la piena solidarietà al maestro Michelangelo Pistoletto e alla intera città di Napoli, nutrice di sé e sempre da sé nutrita, nido di stracci e cenere da dove, proprio come la Fenice, rinascere una nuova «Venere degli stracci», ne sono certa».

L'INTERPRETAZIONE

Una piccola folla di persone ha circondato la Ciric e nonostante il gran caldo già dal primo mattino diversi tra turisti e passanti hanno scattato foto, un po' come succedeva con l'originale andata in cenere

e come è accaduto da quando è stata distrutta. «Ho scelto una domenica dal caldo record, una domenica di tanti al mare, ricordando che esiste un mondo che non scappa verso l'ennesimo errore» ha detto ancora la serba. «La mia cartolina vivente serve a chiedere scusa a nome di chi ama e pensa che il domani è frutto di tante mani che colorano il buio di una notte sbagliata. Ho scelto di calpestare le lacrime di quanti, pur discutendo, amano la provocazione artistica realizzata in piazza Municipio». E chissà se le «emozioni incenerite», come le ha chiamate la stessa Ciric, riusciranno a dare un'accelerazione alla macchina della solidarietà per ricostruire la «Venere»: oggi parte la raccolta fondi ufficiale avviata dal Comune che l'ha affidata all'associazione L'Altra Napoli presieduta da Ernesto Albanese.

LA RACCOLTA FONDI

Venerdì pomeriggio è stato aperto il conto corrente dalla onlus e da stamattina iniziano le donazioni per la realizzazione dell'opera; versando un bonifico intestato a «L'Al-



L'ESIBIZIONE L'artista Ciric con il corpo nudo ma dipinto fa rivivere la Venere

«HO SCELTO UNA DOMENICA DI CALDO TORRIDO PER FAR CAPIRE CHE IL MONDO NON SCAPPA»

tra Napoli Ente Filantropico» con la causale «L'Altra Napoli per Venere» si potrà contribuire al raggiungimento dei 200mila euro utili a fare rinascere la scultura, come auspicato dal sindaco Gaetano Manfredi: «Ricostruire la «Venere degli stracci» nei modi e nelle forme che vorrà darle Michelangelo Pistoletto è una maniera per risorgere e rigenerarsi dopo l'incendio che l'ha distrutta c'è bisogno che la spinta venga dal basso con il sostegno di tanti napoletani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA